

# TRE VITE SPEZZATE

**LE ESEQUIE DI FERRAIOLI**  
SI SVOLGERANNO A SAN BIAGIO  
PARTENZA ALLE 14  
DALLA CAMERA MORTUARIA

**E QUELLE DELLA COPPIA**  
LA MESSA DI CHRISTIAN  
E MARCELLA SARÀ CELEBRATA  
ALLE 15, CAMERA MORTUARIA

## Schianto fatale, domani l'addio Analisi sul sangue dei conducenti

*I funerali di Christian Casadio, Marcella Barbieri e Luigi Ferraioli*

**DOMANI** sarà il giorno dell'addio. I familiari e gli amici potranno dare l'ultimo saluto ai tre giovani che domenica notte hanno perso la vita nel tragico scontro frontale tra due moto sulla Ravennana, all'altezza di Longana.

Alle 15 di domani sarà celebrata la messa in camera mortuaria a Ravenna per Christian Casadio, saldatore di 44 anni e per la compagna, Marcella Barbieri, casalinga di 42. Dopo la cremazione saranno tumulati nel cimitero di Lugo. Partirà alle 14 invece dall'obitorio il corteo funebre per Luigi Ferraioli, 34enne. La messa sarà celebrata nella chiesa di San Biagio alle 14,30; poi la cremazione.

Intanto ieri sono stati effettuati i prelievi di sangue sui corpi delle tre vittime. I campioni saranno inviati e analizzati in un laboratorio specializzato a Parma, il solo autorizzato per questo tipo di analisi su tracce biologiche di vittime. Eventuali riscontri di presenza di sostanze proibite - alcol e stupefacenti - soprattutto per quanto riguarda i due conducenti delle moto, potranno

servire sotto l'aspetto dei risarcimenti assicurativi, mentre da un punto di vista penale il decesso estingue il reato. Ma gli esiti sono attesi a lungo termine, per il momento la Procura non ha disposto alcuna autopsia.

**ERA STATA** una domenica spensierata per la coppia, che stava rientrando a casa, a Roncalceci, dopo aver trascorso la giornata al mare. E anche per il 34enne (foto piccola a destra), in strada dopo una 'pizzata' tra amici. Le due moto si sono scontrate verso le 22,40: un urto così violento da sbriciolare i mezzi, una Yamaha Fazer 600 e una Honda Transalp, e sollevarli per aria prima di farli ricadere sull'asfalto. Sulla moto che viaggiava in direzione Forlì-Ravenna, c'era il 34enne Luigi Ferraioli, di origine napoletana ma da tempo residente a Ravenna. Alla guida dell'altra moto, che viaggiava in senso opposto, c'era la coppia. Lo schianto si è verificato proprio nella loro corsia in corrispondenza di una semicurva a destra. I due uomini sono morti sul colpo, la donna è deceduta in ospedale.



**L'incidente**

### Frontale tra moto

Le due moto si sono scontrate verso le 22,40 di domenica sulla Ravennana, all'altezza di Longana. L'impatto frontale tra i due mezzi non ha lasciato scampo



### Prelievi

Il sangue delle tre vittime sarà analizzato in un laboratorio di Parma. L'esito - a lungo termine - su eventuali tracce di sostanza potrà influire sotto l'aspetto risarcitorio ma non penale



**I precedenti**

#### Novembre 2007

Scontro fra due auto all'altezza di Longana. perdono la vita Giusi Caione, 33 anni, e il figlio Alessandro di tre anni. L'altro morto è Federico Brighi, 19 anni

#### Novembre 2013

Catia Ghetti, 59 anni, appena andata in pensione, muore in uno scontro frontale nella notte con un'altra auto, anche qui all'altezza di Longana

#### Ottobre 2014

Alle porte di Coccchia violentissimo scontro fra un autocarro e un'Alfa 156, guidata da Roberto Mangialardi, 39 anni di Forlì: l'uomo muore sul colpo

#### Agosto 2016

Il giorno di Ferragosto, proprio in mezzo a Coccchia, tragico frontale fra due auto. Niente da fare per il forlivese Massimo Rinaldini, 58 anni

**L'INTERVISTA** **GIORDANO BISERNI (ASAPS): «STRADA CON MOLTE CURVE 'INVITANTI'»**

## «La Ravennana? Immobile da anni Ma circolano anche moto troppo potenti»

**GIORDANO Biserni, presidente dell'associazione sostenitori amici della polizia stradale (Asaps), partiamo dalle caratteristiche della Ravennana, strada stretta, piena di curve. Se ne parla molto in occasione di incidenti mortali, poi cala il silenzio assoluto.**

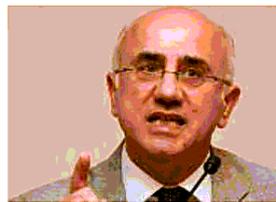
«Progressi non ne vengono fatti da anni. La Ravennana è una strada pericolosa per l'eterogeneità del traffico fatto di auto, moto e camion. Ci sono parecchie curve che 'invitano' a essere affrontate a una certa velocità. Poi c'è una scarsa segnaletica. Insomma, ci sono tutte le condizioni per i disastri come quello di domenica. Il problema principale, infatti, è rappresentato dagli esseri umani».

**In che senso?**

«Nel senso che c'è un'accettazione del rischio che va oltre ogni misura, si va oltre il limite. Già essere su una moto significa essere ad alto rischio. Solo nel week end scorso sono morti in Italia dieci motociclisti, di cui tre a Ravenna, ma tutto questo accade come se nulla fosse. In attesa del prossimo week end».

**La colpa è, quindi, dell'elevata velocità?**

«In generale dico che siamo arrivati al limite: le moto raggiungono



**«POCHISSIME PATTUGLIE»**  
«Polstrada dirottata in A 14, Municipale insegue gli abusivi i carabinieri i ladri»

un tempo, al contrario delle moto che sono aumentate di numero e di potenza».

**Lungo la Ravennana non c'è nemmeno un autovelox...**

«Non c'è nemmeno una pattuglia delle forze dell'ordine e adesso spiego anche il perché. Intanto stanno pensando di chiudere la sede della polstrada di Rocca San Casciano, che svolge un compito molto importante. La Stradale è

dirottata sull'autostrada, quando i morti sono sulle strade normali. La polizia municipale deve inseguire anche i venditori abusivi sulle spiagge e lo fa molto bene, però non è sulla strada. I carabinieri non possono essere ovunque, vista l'esplosione della criminalità anche nei nostri territori».

**Sulla Ravennana c'era un autovelox, ma è stato tolto...**

«A parole li vogliono tutti, salvo poi lamentarsi della multa. Va bene se è davanti alla scuola del figlio, ma se è sulla strada no. C'è una continua delittimitazione degli autovelox come di qualunque altro sistema di controllo della velocità. Salvo voler correre ai ripari quando ormai c'è un morto, per non dire tre. Lo stesso vale per l'etilometro: viene criminalizzato, il sistema lo sta demolendo».

**Insomma, è una battaglia persa?**

«È un fatto culturale. Ai 18 morti nell'autobus in fiamme in Baviera si sono interessati in pochissimi. Con tutto il rispetto per le vittime, se alla guida del bus ci fosse stato un terrorista, avremmo 18 eroi deceduti con dirette tv per ore. Così non si diffonde una cultura della prevenzione e del rispetto del prossimo».

Io. tazz.